

quattro lettere scritte in volgare da cui balza fuori tutta la bontà d'animo e il fervore del santo, del quale viene data, in principio, la vita scritta da Vespasiano da Bisticci.

Ottimo l'indice onomastico degli autori e delle riviste, collezioni, Sacra Scrittura, codici e incunaboli citati nell'opera.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

VIANELLO C. A., *La vita e l'opera di Cesare Beccaria con scritti e documenti inediti*, Milano, Ceschina, 1938.

Nel secondo centenario della nascita di Cesare Beccaria poche le pubblicazioni fatte per ricordarlo, e sì che la memoria di lui è legata ad una operetta che al suo apparire mise in campo una questione di grande importanza. *Dei delitti e delle pene* era infatti un libro altamente polemico, se si considera specialmente quello che la legge, la scienza e la pratica del diritto erano in quel tempo.

Degna di nota è quest'opera del Vianello, il quale, come sappiamo (*Aevum*, 1937, p. 660) è un attento studioso della vita milanese del settecento, e quindi ben preparato a comprendere il Beccaria, la sua opera e il suo tempo. Il nonno materno di Alessandro Manzoni ci viene messo dinnanzi in tutta la sua completezza di psicologo, di economista, di criminalista. Certo era un uomo tarato, un debole, di poca volontà, quasi un incapace a fare senza chi lo spingesse a lavorare. Onde il dissidio col Verri, il quale non era forse quegli che stava dalla parte del torto. Certo però che il Beccaria, se non ha creato un sistema organico di filosofia, ha però pensato e lavorato sotto la pressione del suo animo turbato dai travagli che agitavano l'umanità.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

FALOCI PULIGNANI D. M., *Perugia e Foligno nel sec. XIII*, Foligno, Tip. Sbrozzi, 1938.

Mons. Faloci Pulignani è il moderno storico per eccellenza della sua Foligno, e Foligno può essergli grata, perchè nessuno meglio di lui ha scrutato documenti e scritti, li ha profondamente penetrati, ne ha sviscerato il contenuto. Poi ci si trova di fronte ad uno storico nato, ad uno studioso che non si permette nè faciloneria, nè superficialità.

Si capisce: le lotte fra Guelfi e Ghibellini in fondo ripetevano il loro motivo anche da contese campanilistiche. Foligno e Perugia, città così vicine, dovevano necessariamente essere rivali: quindi se Foligno era imperiale, Perugia era Guelfa: e l'una e l'altra città avevano attorno una corona di città aderenti al loro principio politico-religioso. La morte